

Cosa fare adesso

La crisi politica vista dal sindaco di Parigi e dal barone di Ecchinswell

📍 Anne Hidalgo

«TRA NOI E LONDRA LEGAMI PIÙ FORTI»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Il giorno dopo il referendum, la socialista Anne Hidalgo e il laburista Sadiq Kahn hanno pubblicato un testo comune in cui annunciano che le città di cui sono sindaci, Parigi e Londra, lavoreranno insieme, ora più che mai.

In che modo, Anne Hidalgo?

«Stiamo riflettendo, per esempio, a fare in modo che le nostre start-up abbiano una doppia sede legale, sia a Parigi sia a Londra. Le nostre squadre sono già al lavoro per trovare altre forme di collaborazione. Nessuna rivalsa. Giudico il risultato del referendum una cosa pessima per la Gran Bretagna e per l'Unione Europea, ma quando un partner è indebolito non bisogna approfittarne facendo la parte del predatore. Londra è una grandissima città, con una popolazione che ha dimostrato, in occasione del voto, di essere profondamente europea. Vogliamo lavorare assieme, più che farci concorrenza».

Nel vostro testo comune definite l'Ottocento come il secolo degli Imperi, il Novecento quello degli Stati nazionali, e la nostra era come quella delle città-mondo. Che cosa significa la formula «città-mondo»?

«Spesso le grandi città globali sono più agili e rapide nell'azione rispetto agli Stati. Certo, abbiamo bisogno degli Stati, abbiamo bisogno dell'Europa, ma anche loro devono contare sulle città-mondo, perché sono spazi molto concreti. Quando la Francia bocciò il progetto di Costituzione europea con il referendum del 2005, la schiacciante maggioranza di Parigi votò a favore dell'Europa. La stessa cosa è successa adesso a Londra. Sarebbe un peccato non approfittare dell'esperienza di noi sindaci delle grandi città, per rilanciare la costruzione europea. Ne parlavo ieri con il sindaco di Atene: avremmo un ruolo molto positivo da giocare, se l'Europa e gli Stati accettassero di riconoscerlo».

Un'Europa delle città-mondo non rischia di rilanciare le polemiche sul dualismo tra zone urbane e rurali, e tra élite e popolo, così aspre anche durante la campagna per il Brexit?

«Non condivido queste polemiche. Le nostre città accolgono certamente molti

giovani creativi, protagonisti di una globalizzazione che a loro non fa paura perché hanno il curriculum e i diplomi giusti. Ma Parigi e Londra sono anche spazi di rifugio per chi cerca protezione e solidarietà. Parigi è il luogo della Francia dove il Front National prende meno voti: e i quartieri dove è quasi inesistente sono proprio quelli attaccati dai terroristi il 13 novembre, il X e l'XI arrondissement. Vuole dire che i parigini sono generosi, aperti, non razzisti o xenofobi. Quando il Papa ha invitato le città-mondo in Vaticano l'anno scorso per dirci che ha bisogno di noi, è perché è un grande visionario, è lui che porta il discorso politico più forte oggi nel Pianeta. Un discorso umanista, dunque molto pragmatico».

A proposito di solidarietà con i deboli, ha novità sul campo di accoglienza per i migranti annunciato a Parigi?

«Sì, i lavori sono cominciati nel Nord di Parigi. Non dico ancora dove di preciso perché voglio portarli avanti nelle migliori condizioni possibili. I rifugiati potranno fermarsi e riposarsi, saranno curati e medicati. Faremo anche un lavoro contro la tubercolosi e le malattie tipiche della povertà. E orienteremo le persone quanto al loro status giuridico».

Si sente appoggiata dal governo su questo?

«Adesso sì, ma è stato necessario spingere un po'».

Sempre a proposito di sindaci, ha preso contatto con Virginia Raggi, neoeletta a Roma?

«Le ho mandato un messaggio sperando che le città gemellate Parigi e Roma possano collaborare. Spero di ricevere presto una sua risposta, non vedo l'ora di potere lavorare con la sindaca di Roma».

E le reciproche differenze politiche?

«Vedremo. Da Parigi è difficile classificare il Movimento Cinque Stelle rispetto al nostro panorama politico. Io sono risolutamente umanista, ecologista, progressista, spero che arriveremo a trovare dei campi di intesa. In ogni caso è positivo che ci sia una donna a guidare Roma. In Europa ormai le donne sindaco sono tante. Non siamo più un'eccezione, tanto meglio».

Stefano Montefiori
@Stef_Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

